FRONTIERE
A cura di **Maurizio Bait**

Donna secondo Stoppa costola perduta del mondo

Il ruolo del femminile nel nuovo libro dello psicoterapeuta e studioso Francesco Stoppa
Dai rapporti madre-donna e donna-uomo alla scottante questione della violenza di genere

DI FRANCESCO STOPPA

È in questi giorni in libreria il saggio che Francesco Stoppa ha dedicato al tema della femminilità: "La costola perduta. Le risorse del femminile e la costruzione dell'umano" (editore Vita e Pensiero). Si tratta di un'attenta, sentita disamina delle relazioni madre/donna, donna/uomo, della questione della violenza di genere e dell'importanza del femminile nella costruzione dei legami sociali. Riportiamo qui alcuni passi dedicati al non sempre facile dialogo tra i sessi.

La solitudine di cui una donna sa essere una buona compagna di viaggio non le impedisce, anzi la sollecita a convocare a sé il partner maschile. Non bisogna trascurare i rischi che vi sono impliciti, a partire dal fatto di affidarsi a un partner per sua natura non sempre così affidabile come è l'uomo.
Ragione per cui il pericolo dell'incomprensione, della delusione e, in conseguenza di ciò, di una possibile frammentazione di sé e della propria immagine, rappresenta un'eventualità non così remota. Ciò non toglie che l'uomo sia fatalmente sedotto dai modi con cui lei indossa la sua condizione umana, in particolare per la relazione anomala che intrattiene con l'ordine del discorso, che da un lato sfugge e dall'altro provoca, quasi che la sua presenza nel mondo si spiegasse con il compito affidatole da qualche divinità di dare battaglia al pensiero unico; come se il suo mandato fosse piegare il discorso alle esigenze di ciò che non ha modo di rappresentarsi.
E per quanto il maschio mostri una certa insofferenza per questa sua strutturale propensione alla dissidenza, ne è di fondo piuttosto attratto, cosa che può indurlo, nei casi più felici, a prendere partito e passare dalla sua parte, a farsi cura di lei e del mistero che la abita, perfino a imparare a tollerare le sue intemperanze e l'instabilità dei suoi moti ondosi, cosa di cui la donna gli è nel tempo decisamente grata («In quei momenti mio marito diventa per me il Signore delle Maree», mi confessa compiaciuta M. in seduta, facendo eco al titolo di un vecchio film).
Come sempre, infatti, si rivela decisivo il modo con cui l'altro accoglie e non rigetta la nostra anomalia di fondo; la perseveranza con la quale si sofferma a leggere anche i nostri capitoli più burrascosi, contribuendo così a una certa armonizzazione di ciò che è potenziale devastazione.
Se nella sua vicinanza alla donna sa stare e mantenersi in prossimità della notte, l'uomo ottiene due importanti effetti: trascende se stesso e si ritrova con un'identità virile decisamente arricchita dalla consapevolezza di aver avuto una parte importante nel ritrovamento e nella valorizzazione della propria femminilità da parte della sua partner. Si potrebbe dire che in qualche modo l'uomo si adopera a custodire in lei la dolcezza del mondo: nel momento in cui rimane al suo posto e non fugge davanti a quella che a tratti può sembrargli una bizzarria del reale – l'anomalia del femminile –, diventa allora ai suoi occhi l'arbitro che certifica la piena umanità della sua condizione e ne riconosce la fondamentale importanza all'interno degli scambi e delle relazioni.
Il femminile è infatti il paradigma di un'umanità non sacrificata all'ordine vigente ma capace, lungo una strada lastricata di smarrimenti e ritrovamenti, ritmata da derive e approdi, di abitarlo criticamente. La sua passione per la differenza, il fatto di patire e di godere dell'alterità che l'attraversa, rendono una simile forma di soggettività qualcosa che non potrebbe mai pensare di bastare a se stessa. L'altro le è congeniale, è la condizione per dialogare con il proprio stesso mistero, per non esserne sopraffatta e per farne dono al mondo.
A sua volta, lei è necessaria all'uomo. Il legame di parola nasce, certo, anche dal bisogno della donna di non essere troppo sola con la propria condizione di alterità, di poterla, almeno in parte, far transitare nel discorso; ma come lei, parlando all'uomo, porta alla luce un sapere inedito della vita, allo stesso modo lui, nel momento in cui le parla, dialoga col mistero della vita e senza avvedersene, intingendo le proprie parole nel fondo delle cose, accorda una profondità nuova all'identità maschile.
Questo è allora una donna per l'uomo: il precipitato, la forma, certo effimera ma per i suoi effetti miracolosa, grazie a cui il richiamo della vita, il suo mistero, trovano di che incarnarsi. La vita di cui allora possiamo anche cessare di avere paura, che possiamo accogliere in noi fino a prendercene cura, fino a esserle grati di aver interrotto il nostro sonno senza sogni.

© riproduzione riservata

FRECCE DI CARTA

Il nazionalismo è un fiotto nel quale ogni altro pensiero annega.

Karl Kraus

LE IMMAGINI

In questa pagina alcune istantanee di Fabio Fedrigo e Giulia Stoppa a corredo del libro di Francesco Stoppa, ritratto nella foto a sinistra del titolo.